

tutti i nostri morti, che hanno conquistato all'Italia Gorizia, perchè voi dovrete avere verso noi italiani questa delicatezza umana, di riconoscere che con un perfido giuoco di schede avete carpito politicamente all'Italia la città che ci è costata sangue e dolori più di ogni altra. (*Applausi a destra*).

Voi accusate il Governo di maltrattamenti, di aver fatto violenze. Non voglio difendere il Governo italiano, ma poichè di fronte a voi il Governo italiano si identifica col Governo del mio paese, ho il diritto di dirvi che voi mentite.

Quale era la situazione, mentre le truppe nostre marciavano dal Tagliamento per venire a Trieste?

A Pola gli jugoslavi cercavano di impossessarsi della nostra flotta, che ci spettava per diritto di guerra, e voi coi vostri vi eravate rapidamente impossessati del municipio di Gorizia senza aspettare che arrivassero quelli che meritavano tutto perchè avevano giocata la vita. Troppo comodo! E quando arrivarono a Trieste i primi bersaglieri, quando arrivò l'Italia che vi hanno fatto? Potreste smentire che per due anni, governante il generale Pettiti di Loreto, siete stati padroni della città? Non potete smentirlo, perchè ben conosco la situazione, e affermo quello che ho constatato.

In quale stato era ridotta la città! Quella città che più di tutte le altre sente con prepotenza contenuta per tanti anni, l'amore per l'Italia! Voi eravate nella Società di navigazione, negli uffici del commissariato, nelle ferrovie, nelle poste; ovunque anche oggi, e trecento capitani macchinisti italiani sono in mezzo alla strada, perchè sulle navi della Società triestina sono imbarcati gli jugoslavi. Non potete negarlo; lo documenteremo. Parlate di violenze subite, ma che cosa dovremo dire del vostro giornale che si stampa in slavo a Trieste perpetrando la diffamazione quotidiana del nostro paese? Che dire di quel vostro giornale, di cui non ricordo il nome e che mandate a vagoni interi in Istria per far propaganda e dove scrivete: preparatevi fratelli, unitevi tutti perchè bisogna riconquistare il litorale dove sono le nostre belle casette al sole? (*Commenti*).

Che cosa c'era mai dentro al Balkan di Trieste, nel *Narodni Dom* di Pola? Che cosa erano tutti quei fili telegrafici e telefonici, tutte quelle bombe, quelle armi, quei danari dentro alla cassa forte, tutto il va e vieni di gente, che da Lubiana a Trieste fa-

cevano la spola sotto il viso dei governanti italiani? Che facevano? Dite che facciamo violenze al vostro popolo, ma che avete voi fatto a Lissa, spezzando e calpestando i sepolcri dei nostri marinari difensori della civiltà veneta, che avete fatto a Lagosta, a Veglia, voi? Tutte le volte che i nostri connazionali si ritiravano accadevano scene di terrore. Vi sono state torpediniere, a Veglia, che non avevano il coraggio di staccarsi dalla sponda a causa degli atti di barbarie che si compivano dai vostri connazionali. Conosciamo bene le persone, perchè siamo vissuti in quei luoghi, e attraverso all'Adriatico e alla lunga striscia di terra che cinge la Dalmazia, molte notizie si attenuano, ma chi è stato sul posto sa e ricorda; e non vi crede, signori jugoslavi.

Ed un altro ricordo mi viene alla mente.

Noi fascisti della Venezia Giulia rappresentiamo la più grande forza politica ed economica, perchè tutti gli operai italiani sono organizzati nella nostra Camera del lavoro, e non perchè non credano più al socialismo, almeno a quello che intendiamo noi, ma perchè nelle vostre camere del lavoro sono i vostri connazionali che offendono ed umiliano i nostri lavoratori. Orbene prima dell'incendio dell'Hotel Balkan i primi operai di Trieste che vennero da me a chiedere di organizzarsi in sindacato economico dichiararono di non potere stare nelle sedi riunite, perchè gli slavi bestemiavano il nostro paese. Era la realtà della patria che ai confini della patria si faceva sentire! (*Approvazioni*).

Anche a voi, onorevole Wilfan, avrei altre cose da dire, ma ne dirò una sola perchè dobbiamo convivere lassù e mi sento in uno stato di certa superiorità verso di voi, perchè ho in mano i fascisti della Venezia Giulia e le organizzazioni che sono pronte a lavorare su un terreno di intesa, o ad accettare battaglia. Prima dell'incendio del Balkan diffusi in tutta la Venezia Giulia un manifesto che diceva agli slavi:

« Persuadetevi della ineluttabilità che ci ha portato ai confini naturali. Siate convinti che l'Italia non tornerà più indietro da lassù! (*Vive approvazioni*) Persuadetevi di questo e mettetevi l'animo in pace e allora lavorerete perchè non c'è nessun popolo al mondo che abbia così alto e squisito senso di umanità come il popolo italiano ». (*Applausi*).

Queste cose ve le abbiamo dette prima di attaccarvi, ve le ripetiamo oggi prima che la chiusura del Parlamento ci riporti